

Massimo Franchi

ROMA Sotto Montecitorio tornano a

far sentire la loro voce i precari della scuola. Sono insegnanti della derelitta scuola di casa nostra, portatori di tante storie diverse, tutte accomunate dalla stessa amarezza per una situazione che si trascina da anni, se non decenni. La rabbia è tanta, soprattutto nei confronti di un governo che con il rifiuto alle immissioni in ruolo e con i tagli ai fondi per la scuola, assottiglia ancora di più anche le cattedre annuali a disposizione, ancora di salvezza per portare a casa uno stipendio striminzito a fine mese.

Non voglio alimentare una guerra fra poveri, ma vedere sanciti il loro diritto ad insegnare. E per tutti la premessa è sempre la stessa: «Non ce l'abbiamo con i Sissini».

Luigi, Avezzano (Aquila)
Insegnante di inglese

«Io sono precario da più di dieci anni, pur avendo superato il concorso ordinario nel 1992. In più sono stato assistente sia all'Università La Sapienza di Roma che all'Università dell'Aquila. Ora mi trovo nella paradossale situazione di essere superato in graduatoria da una ragazza che ho aiutato nella tesi di laurea, come

La Moratti vuole arrivare alla chiamata diretta: sarà il trionfo della scuola-azienda e dei clientelismi

”

ROMA Arrivano alla spicciolata da tutti l'Italia i precari della scuola, fin sotto Montecitorio. Arrivano per avere risposte sul loro futuro a pochi giorni dall'inizio di un anno scolastico che si preannuncia infuocato. «Abbiamo riscontrato gravissime irregolarità nella compilazione delle graduatorie - fanno sapere i coordinatori del Miip, movimento interregionale insegnanti precari - non appena i Csa (gli ex provveditorati) faranno le loro nomine a tempo determinato, noi precari chiameremo in causa la forza pubblica, e avvertiremo la magistratura delle violazioni procedurali che sono state compiute». Ma nonostante la gravità della situazione dal governo ricevono in cambio solo silenzio. Nessun esponente della maggioranza parlamentare si è degnato di riceverli, di capire perché tante persone scendono in piazza il 30 luglio e sono costretti a rifarlo dopo poco più di tre settimane, mentre i parlamentari sono ancora in vacanza. Nonostante il capogruppo dei Ds, Luciano Violante, avesse chiesto una convocazione straordinaria della commissione Cultura della Camera per ascoltare la Moratti sul caos che si preannuncia all'inizio dell'anno scolastico, il presidente della commissione Ferdinando Adornato (Forza Italia) ha detto che risponderà al ritorno delle sue vacanze, fra tre giorni. Così la delegazione dei pre-

Arrivati ieri a Roma con treni, aerei e pullman da tutta Italia per rappresentare anche chi è in fila per il posto

”

«Precari a vita Ma la scuola non può fare a meno di noi»

assistente. Lei ha 27 anni e ha fatto la Ssis, con quei punti lei a settembre avrà la cattedra e io, con una famiglia sulle spalle, dovrò aspettare che si ammali qualcuno. In più, io sono di madrelingua spagnola e potrei insegnare anche questa lingua, ma le cattedre sono tutte occupate».

Silvana e Giampaolo, Sassari, Insegnanti di italiano
«Siamo partiti questa mattina alle 5, abbiamo preso l'aereo alle 7. Il tutto a spese nostre. In Sardegna la situazione è peggiore rispetto al resto d'Italia perché i tagli ai fondi scolastici sono stati maggiori. Al provveditorato di Sassari quando andiamo a chiedere informazioni sul nostro futuro, sono i funzionari a chiedere a

noi: "Avete notizie di cattedre libere?". Il problema di fondo è quello che la scuola è l'unico settore dove non si rispetta l'anzianità. A noi la meritocrazia va bene e infatti chiediamo che ci vengano riconosciuti i superamenti dei concorsi, ma questo non succede. Io - spiega Giampaolo - insegno italiano e storia alle superiori. Nella graduatoria della provincia di Sassari risulterei decimo su 527 persone, ma rimarrò a casa perché di cattedre libere non ce ne sono».

Bruna, Torino
Insegnante di filosofia
«Io insegno filosofia alle superiori. Negli anni ottanta, con la revisione del Concordato e l'introduzione del-

l'ora di alternativa, mi chiedono se voglio insegnare "Diritti dell'uomo". Io accetto e anno dopo anno alterno questo insegnamento alle cattedre annuali di filosofia. Per l'insegnamento di "Diritti dell'uomo" mi vengono riconosciuti la metà dei punti rispetto alla cattedra. Questo fino al 2000 quando con l'istituzione delle graduatorie permanenti, tutti i punti che ho accumulato per l'ora alternativa mi vengono tolti. Se avessi quei punti a quest'ora avrei la cattedra, mentre ora mi trovo superata anche dagli insegnanti delle scuole private e vedo i docenti di religione essere immessi in ruolo. Abbiamo fatto ricorsi al Pretore e al Tar, ma forse non abbiamo abbastanza soldi per avere gli avvocati

capaci, perché sono stati tutti respinti».

Silvia, Firenze, Insegnante di italiano, greco e latino
«Io ho undici anni di servizio e due concorsi superati. Insegno latino, greco e italiano alle superiori. Visto che non ottenevo la cattedra, l'anno scorso mi sono detta: perché non provo anch'io a fare la Ssis e mi sono iscritta alla prova d'ingresso a Pisa. I ragazzi che la frequentano sono tutte ottime persone, ma quella scuola il governo la usa solo per avere più soldi. Costa 2 mila 700 euro l'anno ed è biennale. In più il test d'ingresso sembra fatto per un quiz di Gerry Scotti e non ha nessuna attinenza con i programmi scolastici.

La frequenza è pomeridiana, ma lavorando a scuola è impossibile andarci. Io in più non ho potuto fare gli esami del primo anno perché sono incinta del quarto figlio. A settembre non avrò la cattedra, come me siamo in tantissimi, più di 100 mila persone oneste. Non abbiamo tempo per aspettare il disegno di legge, vogliamo un decreto che riconosca i nostri diritti».

Concetta, Reggio Calabria, Insegnante di Scienze naturali
«Io sono dovuta emigrare a Bergamo per lavorare. Con i tagli i posti vacanti sono meno dell'anno scorso, quest'anno non ce ne sono quasi più. Si tratta di una vera espulsione di precari, ci licenziano anche se que-

Insegnanti in piazza, il governo non c'è

Nessuno li riceve e Adornato fa sapere: sono in vacanza. «Graduatorie irregolari, ci rivolgeremo alla magistratura»

cari ha atteso inutilmente potendo spiegare le loro ragioni ai soli parlamentari presenti: Piera Capitelli e Alba Sasso dei Ds. Con loro il direttore di "Liberazione" Sandro Curzi, che si era impegnato a fare da tramite con i parlamentari per poi essere costretto a constatare che Montecitorio era desolatamente vuoto. La rabbia di chi da decenni aspetta di avere una cattedra, di veder riconosciuti i propri diritti sanciti dal superamento di con-

corsi, si esprime negli slogan e nei cartelli del Movimento interregionale insegnanti precari (Miip) che come principali bersagli hanno il ministro Letizia Moratti e il suo sottosegretario Valentina Aprea. Sono diverse centinaia, arrivati con treni, aerei e pullman da tutta la penisola per rappresentare anche chi non può essere con loro perché impegnato a fare la fila ai Centri servizi amministrativi (gli ex Provveditorati) per sapere

qualcosa del loro futuro, per accaparrarsi le poche cattedre annuali che sono da assegnare. "Ministro Moratti, prima ci sfrutti, poi ci sfratti", scrivono dalla Toscana. Un cartello "anonimo" recita: "Precari, ieri arruolati, oggi sfruttati, domani disoccupati". In Puglia invece hanno preso di mira il sottosegretario di Forza Italia, Valentina Aprea, accusata di essere il vero sponsor delle Ssis. "Letizia burattina, sei in mano a Valentina", oppu-

re c'è lo striscione con la foto dell'esponente di Forza Italia attorniato dalla scritta "Isoliamo il virus". Gli slogan sono scanditi dai "coordinatori dei coordinamenti" di questo movimento spontaneo che non è andato in vacanza e che si sta ingrossando giorno dopo giorno. «Decreto legge per i calciatori, calci nel culo ai professori» è il più gettonato, rimarcando la differenza di trattamento con il campionato. In quel ca-

so la politica è tornata dalle vacanze ed ha preparato un decreto ad hoc, per la scuola l'ultima parola del governo è quella del ministro Giovanardi che a luglio aveva promesso un disegno di legge che dovrebbe ridare ai precari quanto il Tar ha tolto loro il 14 luglio, annullando l'assegnazione a tutti loro di 18 punti, elargiti illegittimamente dalla Moratti. Per evitare il caos a settembre sembra però che il ministero della Pubblica Istruzione si

stia muovendo per mettere a punto un decreto. Da fonti ministeriali si parla dell'idea di lavorare sulla non valutazione dei voti di abilitazione. Si tratterebbe di azzerare i punti ottenuti, per quanto riguarda i precari, dall'abilitazione (18 punti, già tolti dal Tar) e per quanto riguarda i "Sissini" dei punti ottenuti con l'esame di fine biennio. Ma ancora una volta sarebbe una soluzione approssimativa destinata a lasciare molti scontenti. Il pericolo però è un altro. L'idea che si fa avanti fra i precari è quella della volontà da parte del governo di smantellare le graduatorie ed arrivare alla chiamata nominale. Si tratterebbe del definitivo sottoramento della scuola pubblica, con gli istituti di ogni grado trasformati in vere e proprie aziende dove il capo (il direttore amministrativo) decide chi assumere, magari scegliendo in virtù delle idee politiche o religiose. La lotta dei precari va comunque avanti. A tirare la somma della giornata e delle prospettive future è Silvia Cristina, coordinatrice toscana del movimento. «Noi siamo comunque soddisfatti, continuiamo a crescere sia come numero che come consapevolezza. La lotta va avanti e forse domani (oggi per chi legge, Ndr) dovremmo riuscire a parlare con qualcuno della maggioranza. Almeno speriamo.

m.fr.

Gli slogan: «Ministro Moratti, prima ci sfrutti, poi ci sfratti» «Precari ieri domani disoccupati»

”

giu.ro

Allarme scuola



La manifestazione dei precari della scuola ieri a Roma

Borgia/Ap